



Torri eoliche industriali

UNO STERMINIO NEL SILENZIO

«Se verranno costruiti anche solo buona parte e non tutte le centrali eoliche industriali che sono progettate sull'Appennino, è inevitabile nel giro di pochi anni L'ESTINZIONE di specie come Aquila reale, Nibbio reale e Capovaccaio, e la forte riduzione di specie oggi diffuse come Poiana e Gheppio».



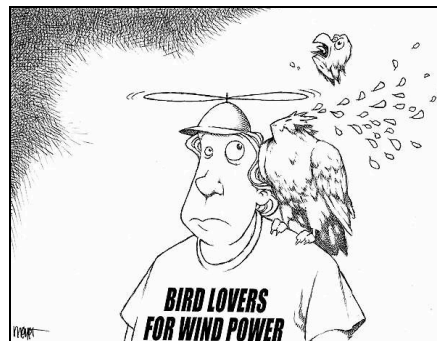
Questa drammatica **dichiarazione, sottoscritta da un crescente numero di ornitologi italiani** (cfr. www.fermiamoilmassacro.org), sta rivelando in tutta la sua crudeltà uno dei più gravi rischi ambientali in Italia e in Europa, causata dai sempre più numerosi impianti eolici industriali.

«Ipotesizzando infatti per ognuna delle specie di rapaci più rari, che utilizzano soprattutto le aree aperte per la caccia, anche solo poche decine di individui feriti o morti ogni anno in seguito alla collisione con generatori eolici nell'Appennino, è evidente che per le specie con piccole popolazioni e con trend demografico stabile o in diminuzione, l'introduzione di un nuovo fattore rilevante di mortalità porterà ad un rapido ed inesorabile declino delle loro popolazioni».

PERCHE' FINORA NESSUNO HA DETTO NULLA?

Per la potentissima lobby dell'eolico, che i mega impianti vuole costruirli, questa realtà è un impiccio. Eppure **QUESTE COSE IN ITALIA SI SANNO DA TEMPO**: già nel 2002, i partecipanti al "1° Convegno Italiano Rapaci diurni e notturni" avevano approvato per acclamazione un documento ("risoluzione di Avocetta") in cui chiedevano: «che l'installazione di impianti eolici possa essere autorizzata (...) solo in ambiti fortemente degradati o comunque non interessati dalla presenza di specie di particolare interesse conservazionistico (...) che l'installazione di impianti eolici vada comunque sempre esclusa in tutti gli ambiti protetti del territorio nazionale nonché nei siti candidati a Far parte della rete protetta Natura 2000 (SIC ZPS)», raccomandazioni quasi sempre disattese con la complicità, occorre dirlo, delle amministrazioni pubbliche e di esperti compiacenti, lautamente ricompensati: le valutazioni di impatto ambientale per l'autorizzazione di ogni impianto eolico industriale *mentono quasi sistematicamente*, affermando che i rapaci e i veleggiatori sarebbero in grado di schivare le pale, cosa falsissima, e tacendo la realtà di questa lenta ma inesorabile strage che sta decimando anche i migratori e le popolazioni dei chirotteri (pipistrelli).

I media, supinamente complici di chi gli compra la pubblicità (promettendo energia pulita!), continuano a ripetere frasi del tipo "la gran parte degli studi condotti proprio per valutare l'impatto sull'avifauna hanno dato riscontri negativi" (Marco Roveda, Lifegate, imprenditore dell'energia eolica).



COSA DICONO I DATI?

In Italia non esistono studi dettagliati e affidabili; per esempio non è mai stata valutata la rimozione delle carcasse degli animali da parte dei predatori come cani, volpi, ecc. In impianti eolici della Navarra (Spagna), simili a quelli proposti per varie aree dell'Appennino, è stata effettuata una ricerca (Lekuona2001) dalla quale, su 400 aerogeneratori, è risultata una mortalità di più di 7.150 tra uccelli e pipistrelli per una **MORTALITA' ANNUA DI 18 ANIMALI PER AEROGENERATORE**; 433 DI ESSI ERANO **RAPACI**. Questa perdita, data la scarsità di esemplari delle specie colpite, per l'ecologia risulta chiaramente molto più grave delle migliaia e migliaia di passeriformi uccisi da traffico o gatti che vengono proposti come paragone! In Belgio (Everaert 2002) e in Olanda (Winkelmann1995), impianti simili a quelli proposti per l'Appennino hanno causato una mortalità rispettivamente di 35 e 33 **UCCELLI PER AEROGENERATORE ALL'ANNO**.



PERCHE' LE TORRI UCCIDONO?

Le pale durante la notte non possono essere viste, e anche di giorno la pala si abbatte dall'alto come una mannaia: nel caso di una pala del diametro di 100 m., l'estremità viaggia tra i 200 e i 335 km/h, anche se a distanza sembra lenta, compiendo 11 – 18 giri al minuto. Ruotando poi su se stesse a 360°, per seguire la direzione del vento, la loro posizione è imprevedibili anche per gli uccelli che conoscono il territorio.

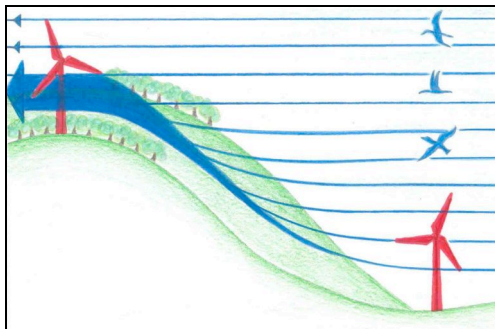
LA STRAGE PERIODICA DEI MIGRATORI

Gran parte dei migratori che usano l'Italia come ponte per la migrazione attraverso il Mediterraneo si muovono di notte: le pale, che per meglio captare il vento sono al centro dei varchi del crinale, restano invisibili, mentre le luci fisse sulle loro sommità agiscono da richiamo e li attirano in trappola al centro del generatore. Per i migratori diurni le pale sono comunque un pericolo perché ignorano la pericolosità della pala. Ci sono vastissime prove dell'evidenza di questo fatto, in tutto il mondo.

PERCHE' SUI CRINALI DELL'APPENNINO?

Sui crinali l'altezza di volo dei migratori è ovviamente ridotta, e in poche decine di metri si concentrano anche gli uccelli che volavano a quote diverse. (per questa ragione il Comitato Permanente del Consiglio d'Europa per la Convenzione di Berna con la Raccomandazione n.109 (2004) sconsiglia l'installazione di pale eoliche sui crinali).

L'Italia è un paese con venti deboli e comunque discontinui, poco utilizzabili per l'eolico. Pertanto le centrali devono essere montate sui crinali e in zone poco abitate dove ci sono molti animali, in particolare uccelli e chiroteri. Molti rapaci hanno i loro territori preferenziali di caccia proprio in queste aree.



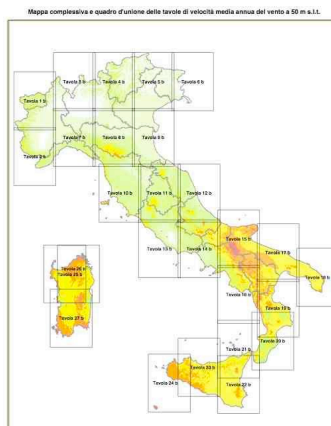
La legge indica la fauna come patrimonio "indisponibile" dello stato, ovvero patrimonio intoccabile della collettività; numerosi migratori, i rapaci e i chiroteri sono addirittura tra le specie più tutelate da norme nazionali e internazionali. Ebbene, nonostante ciò la loro sopravvivenza viene ora messa in pericolo dalla

realizzazione delle grandi centrali eoliche, mostrando ancora una volta l'incoerenza (ma anche l'ignoranza) del sistema, che da un lato tutela e dall'altro permette il massacro - ovviamente negato dalle grandi società costruttrici, che continuano imperterrite il loro illegale sopruso servendosi di tutta la propria potenza economica, delle coperture politiche e purtroppo anche ambientaliste, trovando compiacenti alleati nei media che, sostenendo a spada tratta l'energia "pulita", ignorano questi gravissimi problemi "secondari".

TANTA DISTRUZIONE SOLO PER UNA SPECULAZIONE

I dati ufficiali della produzione confermano la scarsa ventosità del territorio italiano: l'energia elettrica da fonte eolica rappresenta un contributo **non rilevante** alla soluzione del problema delle emissioni di gas-serra, sia per l'elevata intermittenza sia per l'imprevedibilità di questa fonte energetica. La redditività degli impianti, fissata a 1500 ore annue, deve confrontarsi con una resa effettiva media di 1300, ovvero: **Avete il dubbio che questo sia il prezzo che dobbiamo pagare per avere un'energia pulita? La risposta è certa, ed è NO!**

I GRANDI IMPIANTI EOLICI NON SONO REDDITIZII!



Questa tavola dell'Atlante eolico italiano mostra le velocità dei venti a 50 m di altezza: grigio indica 3 m/s, verde 4, giallo 5, marrone 6, rosa 7, rosso 8, viola 9, celeste 10, azzurro 11. Le località sopra i 7 m/s sono molto limitate!

L'eolico di piccole proporzioni (mini e micro) non crea invece alcun danno ai volatili. Ma non è remunerativo (non accede ai lauti finanziamenti dei "certificati verdi", che offrono un vero e proprio diritto di inquinare, e sono

riconosciuti solo dai 20 KW in su), e può essere gestito dai singoli cittadini, a casa loro, quindi non interessa il nostro sistema basato sugli intralazzi.

PER CONCLUDERE: la produzione di energia elettrica da fonte eolica oltre a non rendere non risulta essere coerentemente inserita in un piano di sviluppo integrato delle fonti rinnovabili.

L'aumento dei consumi di elettricità in Italia del 2,5% annuo conferma la mancanza di una politica di contenimento dei consumi soprattutto nel settore civile - senza contare lo spreco e la dispersione del 15%, dovuti a una rete di trasporto e distribuzione vecchia e inadeguata.

CIO' RENDE DEL TUTTO INUTILE LA COSTRUZIONE DEI MEGA IMPIANTI CHE CAUSANO LA STRAGE DI UCCELLI E CHIROTTERI.

Ulteriori informazioni si possono trovare sui siti che denunciano lo sterminio in atto: www.viadalvento.org, <http://mark-duchamp.spaces.live.com/>

Cosa possiamo fare?

Per evitare che si compia un grave disastro ecologico e che spariscono dall'Appennino diverse specie protette di uccelli non bisogna perdere tempo, occorre darsi da fare tutti. E quindi:

- diffondete la notizia: spargete l'allarme, fotocopiate e diffondete questo pieghevole tra famigliari, amici e conoscenti, parlatene nelle chat, nelle associazioni di cui fate parte...
- firmate e fate firmare la petizione che trovate sul sito www.fermiamoilmassacro.org
- inventatevi un modo di contribuire a questa battaglia: scrivete poesie, dipingete, componete canzoni, telefonate alle radio, l'importante è fare qualcosa di concreto **PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI**

Per scaricare questo volantino e per informazioni:

www.fermiamoilmassacro.org